

## LA SCOPERTA UNA STUDIOSA INTERPRETA IL SIGNIFICATO DELL'EPIGRAFE CINQUECENTESCA

# Svelato l'enigma dell'affresco della villa di Corliano

**RISOLTO** l'affascinante enigma storico-artistico di villa Agostini, la bellissima dimora di Corliano, proprietà della famiglia Agostini dalla metà del XVI secolo. La soluzione in una recente ricerca della dottoressa Silvia Nannipieri — che ha studiato gli affreschi partendo dal bel volume curato nel 2008 da Elisa Forconi sul progetto iconografico di Corliano — e si riferisce al «Banchetto degli dei» raffigurato nel soffitto della sala da ballo della villa.

**AFFRESCO** che presenta, su uno degli scudi raffigurati a lato, una scritta che, in tempi diversi ha avuto varie interpretazioni. Addirittura qualcuno ha pensato che i segni che si intravedono fossero solo decorazioni e non avessero quindi un significato particolare. «Nella lettura che propongo — osserva la studiosa — mi sembra più chiara la seconda parte che si riferisce al cinnamomo di Dioniso, una delle spezie con cui si arricchiva il sapore del vino nell'antica Grecia. La prima parte presenta lettere sovrapposte che lasciano aperte più ipotesi: «Amantib(us) Dioniasi cimmanon» (agli amanti del cinnamomo di Dioniso) «Tan amant Dioniasi Cimmanon» (così amano il cinnamomo di Dioniso) «Ametur Dioniasi cimmanon» (Si ami il cinnamomo di Dioniso). In ogni caso si tratta di un invito o una dedica a chi sa apprezzare il dono di Bacco. Il mito di Bacco (Dioniso per i Greci) è un mito molto antico che ha, a sua volta, molte versioni diverse. La caratteristica co-

stante, con la quale è sempre identificato, è tuttavia l'«invenzione» del vino».

**NELLA** mitologia Bacco è figlio di Giove e di Semele, una donna mortale, e nasce in Asia. Passa l'infanzia nascosto in luoghi diversi sempre perseguitato dall'ira di Giunone, gelosa per le infedeltà di Zeus. Giunto all'età adulta deve compiere un'azione eroica importante, una qualche conquista memorabile. Affronta così una lunga guerra nelle Indie, intese come terre dell'Asia, durante la quale combatterà con alterne vicende il re Deriade a capo degli «Indiani».

«**ALLA FINE** — continua la studiosa — risulterà vittorioso non senza prima aver tramuta-

to le acque di un fiume in vino facendo ubriacare tutti coloro che vi si abbeverano. Per celebrare la vittoria con i compagni (sileni e baccanti), deposti gli scudi e le armature, offre in un grande banchetto nell'Olimpo, a Giove e agli altri Dei, la prima «libagione», potremmo dire «il primo brindisi ufficiale» aromatizzato con cinnamomo e incenso. L'episodio è ricordato anche da Ovidio nel Libro III dei Fasti e raffigurato in molti vasi greci ed etruschi. Alcuni presentano anche una sacerdotessa dionisiaca in atto di versare del vino in una patera per la libagione mentre a lato stanno due anfore o dolii vinari. E dopo la vittoria e il banchetto si saranno aperte le danze e gli spettacoli, così in una sala da pranzo e da ballo l'iconografia scelta per decorare il soffitto sembra particolarmente adatta».

### ARTE & CULTURA



«**GIOIELLO**»  
La villa di Corliano dall'alto; al centro, l'epigrafe misteriosa; a destra, il salone con il soffitto affrescato

